Legge Fondamentale Vaticano: Leone XIV aggiorna l'ordinamento dello Stato nel segno della continuità

Domenico Andrea Meli | 01/08/2026 | Cronaca

Città del Vaticano - La nuova Legge Fondamentale promulgata da **Papa Leone XIV** il 31 luglio 2026, rappresenta un importante passo di aggiornamento dell'ordinamento dello Stato della Città del Vaticano. La nuova normativa sostituisce integralmente la Legge Fondamentale del 2023, recependo le modifiche normative maturate negli ultimi anni e offrendo una disciplina più organica delle funzioni legislative, esecutive e giudiziarie dello Stato. Più che introdurre una cesura con il passato, il nuovo testo si inserisce in un percorso di continuità istituzionale che attraversa i pontificati recenti, consolidando quanto già avviato e offrendo un quadro normativo ancora più chiaro ed efficace.

La Nota esplicativa diffusa dal Governatorato sottolinea infatti che la riforma nasce dalla necessità di rispondere alle nuove esigenze di governo e di integrare le innovazioni già intervenute negli ultimi anni. La nuova Legge conferma il ruolo del Governatorato, precisa le competenze dei suoi principali organi e rafforza il coordinamento tra la funzione legislativa, quella esecutiva e quella giudiziaria, mantenendo saldo il principio secondo cui tutto l'ordinamento dello Stato è posto al servizio della missione universale della Santa Sede.

La Legge ribadisce anzitutto un principio fondamentale: lo Stato della Città del Vaticano esiste per garantire l'assoluta e visibile indipendenza della Santa Sede nell'adempimento della sua missione nel mondo. È questa la ragione stessa della sua esistenza sin dai Patti Lateranensi del 1929. Per questo motivo vengono riaffermati sia la piena potestà di governo del Sommo Pontefice, sia la distinzione tra lo Stato e la Curia Romana, mentre il Governatorato continua ad esercitare le funzioni proprie dell'ordinamento statale in conformità alle leggi vigenti.

Sul piano della funzione legislativa, Papa Leone XIV conferma la centralità della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, recependo anche le modifiche introdotte con il Motu Proprio del 19 novembre 2025 riguardanti la sua presidenza. Le leggi approvate dalla Commissione continuano ad essere sottoposte direttamente alla considerazione del Santo Padre prima della promulgazione, a testimonianza dell'unità dell'ordinamento giuridico con il ministero del Successore di Pietro.

La funzione esecutiva viene descritta con maggiore precisione, delineando il rapporto tra il Presidente del Governatorato, il Segretario Generale e l'eventuale Vice Segretario Generale. Vengono chiariti i rispettivi ambiti di responsabilità, favorendo una più efficace organizzazione amministrativa e una migliore distribuzione delle competenze.

Particolarmente significativa appare anche la conferma del ruolo del Governatorato quale struttura chiamata a garantire tutti i servizi essenziali dello Stato: dalla sicurezza alla protezione civile, dalla sanità alle infrastrutture tecnologiche, fino alla tutela dell'ambiente e alla conservazione dell'immenso patrimonio artistico custodito nei Musei Vaticani e negli altri beni culturali della Santa Sede. È un servizio silenzioso ma indispensabile, che rende possibile il regolare svolgimento della missione del Papa e della Chiesa universale.

Anche la funzione giudiziaria viene ulteriormente valorizzata. La nuova Legge conferma il riferimento alla vigente Legge sull'ordinamento giudiziario e ribadisce principi ormai consolidati quali

l'imparzialità del giudice, il diritto di difesa, il contraddittorio tra le parti e una concezione della pena orientata non soltanto alla tutela della giustizia, ma anche alla riabilitazione della persona e al suo reinserimento.

Tra gli aspetti che meritano maggiore attenzione vi è anche la valorizzazione delle competenze dei fedeli laici nell'amministrazione dello Stato. La nuova Legge Fondamentale conferma infatti l'impostazione già introdotta da Papa Francesco, che aveva reso possibile l'affidamento della Presidenza del Governatorato anche a persone non appartenenti al Collegio cardinalizio. Papa Leone XIV non modifica questa scelta, ma la recepisce stabilmente nel nuovo impianto normativo, confermando una visione nella quale la responsabilità ecclesiale può esprimersi anche attraverso il servizio qualificato di laici e religiosi chiamati a ricoprire importanti incarichi istituzionali. Analogamente, anche per il Segretario Generale la normativa non richiede l'ordinazione sacerdotale, privilegiando il criterio della competenza e della responsabilità al servizio della Chiesa.

Questa prospettiva, del resto, affonda le proprie radici nella stessa storia dello Stato della Città del Vaticano. La Legge Fondamentale promulgata da **Pio XI** nel 1929 prevedeva infatti la figura del Governatore dello Stato, affidata al marchese Camillo Serafini, ultimo Governatore rimasto in carica fino al 1952. Dopo la sua morte l'incarico non venne più ricoperto e le relative funzioni passarono progressivamente alla Pontificia Commissione, fino alla riforma organica di san Giovanni Paolo II del 2000-2001. Anche questa evoluzione testimonia come l'ordinamento vaticano abbia saputo adattare nel tempo le proprie strutture senza perdere di vista la finalità essenziale dello Stato: garantire l'indipendenza della Santa Sede e sostenere il ministero del Successore di Pietro.

La nuova Legge Fondamentale si colloca dunque all'interno di un percorso coerente, nel quale ogni Pontefice ha offerto il proprio contributo all'aggiornamento delle strutture giuridiche dello Stato. Se **san Giovanni Paolo II** ne ridisegnò l'assetto istituzionale all'inizio del nuovo millennio, Papa Francesco avviò un'importante stagione di riforme amministrative e organizzative; Papa Leone XIV raccoglie oggi questa eredità, armonizzandola in un testo unico più lineare e sistematico, capace di offrire maggiore chiarezza normativa e una migliore definizione delle competenze.

L'impressione complessiva è quella di una riforma che privilegia la continuità rispetto alla discontinuità. L'obiettivo non è modificare la natura dello Stato della Città del Vaticano, ma renderne ancora più efficace il funzionamento, affinché continui a svolgere, con trasparenza, competenza e spirito di servizio, il compito per il quale fu costituito quasi un secolo fa: sostenere la libertà del ministero petrino e la missione universale della Chiesa.